

Se un Conservatorio fa troppo “rumore”

La notizia è rimbalzata su tutti i giornali nelle scorse settimane. Tre studi legali hanno denunciato il Conservatorio “Arrigo Boito” di Parma perché fa troppo “rumore” e disturba il lavoro degli avvocati. Solerti vigili hanno effettuato i rilevamenti del caso e in effetti i decibel misurati sono risultati superiori alla soglia tollerata.

Va ricordato che in questi casi l'intensità che si misura non è assoluta ma relativa, dipende cioè dall'ambiente circostante: tanto per fare un esempio se un suono è prodotto in una strada particolarmente trafficata e rumorosa, ha un impatto minore rispetto allo stesso suono prodotto in un viale silenzioso e appartato.

Il Conservatorio di Parma, fondato nell'Ottocento, sorge in una via che si chiama, non a caso, “Strada del Conservatorio”, è lì da sempre, certamente da prima che venissero aperti gli studi legali.

Non sappiamo come andrà a finire la questione che ha interessato direttamente il TAR: probabilmente il Conservatorio dovrà effettuare una serie di lavori di insonorizzazione per garantire un minor impatto sull'ambiente. Ma comunque vada a finire la controversia troviamo alquanto deprimente

(segue a pagina 2)

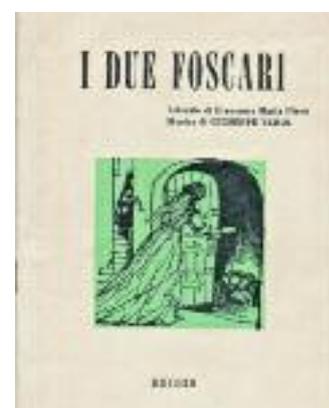
Roberto Iovino

I due Foscari, potere e sentimento

Composta nell'estate del 1844, I due Foscari debuttò il 3 novembre dello stesso anno al Teatro Argentina di Roma. Il soggetto, desunto dal dramma di Byron, racconta la tragica vicenda di Francesco e Jacopo Foscari nella Venezia del 1457: Jacopo Foscari, giovane patrizio veneziano, è tornato in patria dopo esserne stato esiliato per sospetto omicidio. Incriminato per nuove accuse politiche, è condannato all'esilio perpetuo. Suo padre, l'anziano doge Francesco Foscari, è impotente a salvarlo. Quando il vero assassino confessa il suo delitto, Jacopo muore di crepacuore, lasciando le rive di Venezia. Jacopo Loredano, nemico giurato dei Foscari e membro del Consiglio dei dieci, completa la sua vendetta istigando il Consiglio e il Senato ad imporre l'abdicazione all'anziano doge, che muore di crepacuore quando ode la folla acclamare l'elezione del suo successore. Questi per sommi capi i fatti su cui si basa l'opera di Verdi. Nella storia Francesco Foscari fu il 64° doge di Venezia e regnò per ben 34 anni. Il figlio Jacopo, l'unico dei dieci figli di Francesco, sopravvissuto alla peste del 1452, fu accusato di omicidio ed esiliato e anni dopo fu accusato di tradimento; venne ricondotto a Venezia, processato e condannato al carcere a vita a Creta, dove morì nel Gennaio del 1457. Le differenze tra storia, dramma di Byron e opera di Verdi su libretto di Piave, sono minime. Nonostante anni dopo la stesura de i due Foscari, l'autore la definisse un “mortorio”, l'opera è un mirabile inno alla dialettica tra potere e

(segue a pagina 2)

Lorenzo Costa



Primo libretto di sala di Francesco Maria Piave - “I due Foscari” - Ricordi.

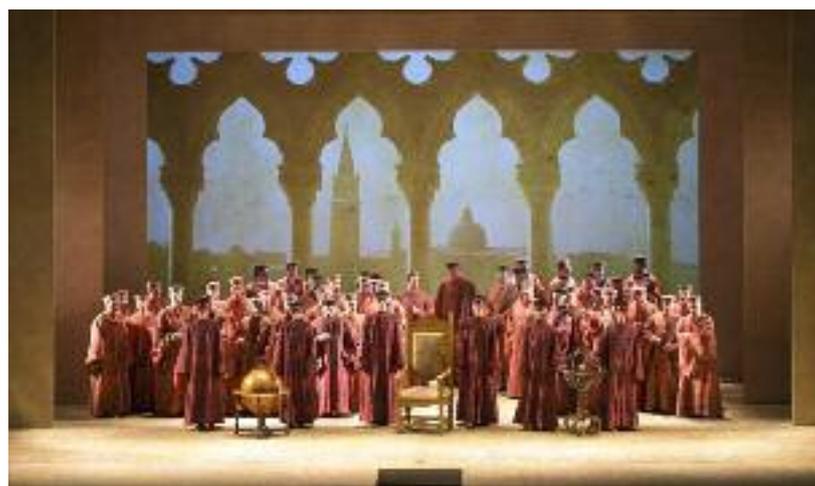
CMP
CHUGOKU MARINE PAINTS, LTD.

I due Foscari, potere e sentimento

sentimenti. Francesco, la cui parte è affidata al baritono, è continuamente dilaniato tra l'amore per il figlio, condannato ingiustamente, e la ragion di stato che lo vuole esiliato. Il vecchio doge fa visita al figlio in carcere per congedarsi da lui per sempre, consola la giovane nuora Lucrezia Contarini, ma nulla può contro la sentenza del Senato e ancor meno contro l'improvvisa morte di Jacopo quando parte da Venezia per essere tradotto verso l'ergastolo a Creta. Ma come se ciò non bastasse, a dolore si aggiunge dolore: il consiglio dei dieci, sobillato da Jacopo Loredano, da sempre nemico giurato dei Foscari, costringe il Doge ad abdicare per raggiunti limiti di età. Nell'opera Francesco muore prima di lasciare la sede dogale, nella realtà morirà a casa sua dieci giorni dopo l'abbandono coatto del suo status. In omaggio a queste dolorose vicende, Verdi crea un'opera breve (meno di due ore), concisa, dove niente è concesso alla spettacolarità.



Atto I, scena prima



Atto I, scena terza

La dimensione tragica di un destino già scritto è la sola chiave di lettura che interessa all'autore. Anche l'orchestra è sobria così come la scrittura. Vi sono arie con cabaletta (bellissima

“Patrizi mirate” cantata da Lucrezia), ma niente ammicca al virtuosismo. Come sempre a Verdi stanno a cuore i sentimenti personali prima di tutto, come accade in Traviata, Rigoletto, Simon Boccanegra, don Carlo e via dicendo. Dopo un breve Preludio con un bellissimo assolo di clarinetto che ritorna più volte nei tre atti a rappresentare il dolore del doge, l'opera si sviluppa in un continuo di duetti, terzetti e concertati di suprema bellezza. Il duetto tra Lucrezia Contarini e Francesco è mirabilmente concepito, la scena della visita in carcere al figlio Jacopo descrive la pietà paterna con musica commovente e profonda, ma soprattutto l'atto finale ha in sé una potenza tragica indescrivibile. “Di un odio infernale la vittima sono... più figli, più trono, più vita non ho”; con queste parole si congeda dalla vita il doge, in un concertato di crescente intensità che si deve annoverare tra le pagine più riuscite di Verdi. Difficile prescindere al ricordo di un'esecuzione ascoltata molti anni fa, nel 1988 alla Scala, dove un superlativo Gavazzeni restituiva in maniera inevitabilmente magnifica, tutti gli aspetti di questo capolavoro.

Lorenzo Costa

Se un Conservatorio fa troppo “rumore”

L'atteggiamento di intolleranza nei confronti di un Istituto che ha formato e continua a formare musicisti di valore e costituisce un punto di riferimento essenziale per l'educazione di tanti giovani.

Il baritono Luca Salsi, che ha studiato proprio al Conservatorio di Parma, ha manifestato una certa indignazione e dichiarato alla “Stampa”: «Ai miei tempi studiava-

mo d'estate con le finestre aperte e i passanti si fermavano ad ascoltare, a volte applaudendo al termine del brano». Altri tempi, evidentemente, oggi il livello di tolleranza si è sensibilmente abbassato, anche se non in tutti i campi: così ci si indigna per l'acuto eccessivamente penetrante di un tenore o lo squillo di una tromba, ma al di là delle settimanali esternazioni si passa sopra alle intemperan-

ze dei tifosi domenicali (e anche feriali visto che ormai si gioca tutti i giorni) o alle rumorose movida che animano i centri storici cittadini.

La nostra più totale solidarietà va dunque al direttore del Conservatorio di Parma, Marco Ferretti, ai docenti e ai circa mille allievi che affollano quest'anno le aule dello storico Istituto.

Roberto Iovino

Renato Palumbo, occorre una maggiore specializzazione

Ultimi giorni di prove al Carlo Felice per "I due Foscari" l'opera verdiana che, assente da Genova da oltre un secolo, debutterà il prossimo 31 marzo. Nel cast figurano Franco Vassallo, Fabio Sartori, Angela Meade, Antonio Di Matteo, Saverio Fiore; la regia sarà di Alvis Hermanis. Sul podio salirà Renato Palumbo che manca da Genova dal 2007, anno in cui al Carlo Felice aveva proposto "I vespri siciliani". Lo abbiamo incontrato in una pausa delle prove.

"I due Foscari" non possono essere annoverati fra i titoli più popolari di Verdi. Per ricordare un'edizione a Genova occorre risalire addirittura alla fine dell'Ottocento. Come mai questa scarsa fortuna?

"I due Foscari hanno avuto una discreta fortuna iniziale, poi per motivi essenzialmente drammaturgici sono stati messi da parte per tornare in auge negli anni Settanta del secolo scorso grazie all'interesse di alcuni baritoni di successo. Verdi la scrisse subito dopo il successo straordinario di "Ernani" e iniziò un percorso nuovo nello studio dei personaggi. Ci sono arie, duetti, concertati interessanti, ma l'attenzione di Verdi si rivolge anche ai recitativi, al rapporto con la parola. Insomma è in realtà una partitura ricca di elementi stimolanti".

Il 5 aprile dirigerà invece un concerto sinfonico intitolato "Serenate per archi"...

"Quando il Carlo Felice mi contattò per



Renato Palumbo fra il direttore artistico Pierangelo Conte e il sovrintendente Claudio Orazi

questo doppio impegno, si era ancora in una fase della pandemia e non c'erano certezze circa il futuro. Pensai allora di costruire un programma per organico ridotto. Da lì è nata l'idea dei soli archi e di un menù incentrato sulle "Due melodie" di Grieg e le Serenate di Wolf Ferrari e di Dvorak".

Abbiamo parlato di pandemia. Cosa è cambiato secondo Lei nei Teatri e nel rapporto con il pubblico?

"È cambiato molto. L'impatto per i Teatri è stato ovunque drammatico. In quei Paesi come il nostro in cui esistono i finanziamenti pubblici, i teatri hanno potuto sopravvivere anche se diversi sono andati in sofferenza; ma in Paesi (come ad esempio gli Stati Uniti) in cui gran parte dei contributi arrivano da donazioni private, il sistema è saltato in molte città. La scommessa ora è riconquistare il pubblico, perché quel lungo periodo di isola-

mento domestico ha cambiato il carattere di molte persone. Andare a teatro significa anche recuperare una dimensione sociale che si è in parte persa".

Lei ha debuttato giovanissimo, a 18 anni, dirige da una quarantina d'anni. Ha avuto qualche direttore di riferimento?

"Certo. Quando iniziai negli anni Settanta c'erano alcuni mostri sacri come Karajan, Bernstein, e poi Abbado, Muti. Non esistevano i social, si conoscevano solo i grandi personaggi. Oggi la situazione è cambiata perché è anche mutato l'atteggiamento. Fino a qualche decennio fa c'erano i direttori che si dedicavano all'opera e quelli che si occupavano della sinfonica. Poi c'erano alcune bacchette illustri (penso ad esempio a Giulini oltre al già citato Karajan) che lavoravano in entrambi i campi. Oggi si dirige tutto, dal barocco alla produzione contemporanea, non ci sono più specializzazioni. Ma manca un adeguato approfondimento. Lo scorso anno ho diretto cinque o sei edizioni di "Traviata". Erano tutte diverse, perché ogni volta che ci si mette in gioco si trovano soluzioni diverse e questo è il bello del nostro lavoro. Credo che si debba decidere su un punto: la musica è un fine o un mezzo? Se è fine a se stessa, allora il lavoro diventa arido, e si può dirigere di tutto; ma se la musica è il tramite per trasmettere un messaggio, allora c'è la necessità di un maggiore approfondimento, di uno studio che vada sempre più nel profondo".

Roberto Iovino



Krohne Logistik srl

Via San Vincenzo, 59/1 – 16121 Genoa (GE) Italy

Tel. +39 0105957746 / Fax. +39 0105956357

Email : mail@krohnelogistik.it Web: www.krohnelogistik.it



La Norma

26 dicembre 1831, Milano, Teatro alla Scala. Anche se fischi veri e propri non ce ne furono, sicuramente la “prima” di Norma, capolavoro assoluto nella storia del melodramma, non fu un successo, anzi “Fiasco, fiasco, fiasco” scrisse Vincenzo Bellini, col cuore piccolo all’amico Florimo, la sera stessa della disfatta. Giuditta Pasta che calava di tono, dietro di lei il tenore Donzelli che calava pure lui, i cantanti sfiatati dopo ore e ore di prove, una claque avversa sostenuta dalla potente contessa russa Samoyloff amica di Pacini che zittiva i pochi sostenitori, furono sufficienti a chiudere il primo atto senza applausi e a mortificare l’ambizioso compositore. Anche se, alla fine dell’opera, gradualmente qualche sincero consenso e applausi convinti si sentirono, ormai la sentenza era stata pronunciata: “Fiasco”. Dalla replica seguente alle recite successive, l’entusiasmo e l’apprezzamento stava crescendo esponenzialmente e il riscatto per Bellini e Romani fu indiscutibile. La Pasta, oppressa dalle responsabilità, la prima volta alla Scala, gradualmente acquisiva quella sicurezza e quella capacità di interpretare il “sublime tragico” per cui era stata scelta da Bellini che le era sempre stata propria e con la quale aveva conquistato il pubblico di Londra e di Parigi e, riappropriatasi di sé stessa aveva trascinato nella gloria tutti i protagonisti dell’opera, compositore e librettista compresi. “Casta diva”, archetipo di bellezza, mistero e fragilità del satellite del nostro pianeta costituisce il doppio della protagonista, che, evocandone la pace, le svela la sua contraddittorietà di pia sacerdotessa dei Druidi da una parte e di amante del loro oppressore con cui ha avuto due figli, dall’altra. Tutta quest’aria “ semplice, nobile e meravigliosa cantilena” come la definiva Wagner, basterebbe da sola a connotare la grandezza, la sensibilità e l’universalità di Bellini. Da qui in poi si dipana una storia che vede due donne contendersi l’amore di uno stesso uomo, Pollione, proconsole romano, capo delle Gallie e dei Druidi che vivono in una foresta il cui mentore è il padre di Norma. La passione di Pollione che aveva acceso il proconsole per Norma è ora indirizzata a un’altra donna, Adalgisa da cui è corrispo-



Giuditta Angiola Maria Costanza Pasta, (Saronno, 9 aprile 1798 – Bleivio, 1° aprile 1865), è stata un contralto e soprano italiano. È considerata, insieme a Maria Malibran, la più celebre cantante lirica del XIX secolo.

sto che lo spinge a lasciare la prima per vivere con la seconda. Ma quando casualmente Adalgisa rivela il nome del suo nuovo amante a Norma, divampa il dramma. Mentre inizialmente accecata dall’ira Norma sta per sopprimere i suoi figli per vendicarsi dell’affronto, successivamente impone all’amante di rinunciare ad Adalgisa e, quando questi le nega la possibilità, vuole far bruciare al rogo la sua compagna, generando la disperazione di Pollione. Non farà neanche questo, perché, in virtù di un amore mai sopito verso l’amato sacrificherà la sua vita insieme a quella di Pollione, lasciandosi ardere sul rogo, per essere per sempre unita a lui. La sensibilità poetica del Romani, la capacità creativa di Bellini lasciano all’umanità delle gemme immortali della storia della musica. L’espressività dolente del canto dei violoncelli è la protagonista dell’introduzione al secondo atto quando Norma, umiliata e sconvolta, armata

di pugnale sta per uccidere i suoi figli per poi desistere. Il duetto Norma e Adalgisa scena ottava e nona del primo atto è la descrizione psicologica di due donne che all’inizio rivali diventano amiche e con una musicalità perfetta seducono il pubblico. Il successivo “ In mia man alfin tu sei” dove Norma ha in pugno l’amante traditore nella Scena X e “ Qual cor tradisti, qual cor perdesti” dove ancora Norma presa dall’ira sfoga il suo odio e la sua amarezza contro Pollione nella scena ultima sono dardi infuocati che scuotono le sensibilità degli spettatori. Dulcis in fundo è l’invocazione di Norma al vecchio padre Oroveso affinché accolga i suoi figli, incolpevoli vittime del dramma: “ Deh! Non volerli vittime / Del mio fatale errore” dove ancora una volta i violoncelli lacerano come lame il cuore del pubblico che piange e muore con la protagonista. L’opera che vedremo e ascolteremo il 2 e il 3 maggio composta da Bellini in Sol maggiore e abbassata di un tono in Fa maggiore perché giudicata troppo acuta da Giuditta Pasta, in quale tonalità verrà dunque cantata? Per scoprirlo basterà recarsi al Carlo Felice e godersi lo spettacolo. Non mancate.

Marco Pescetto



DINO BURLANDO
ORAFI

Pezzi unici di laboratorio

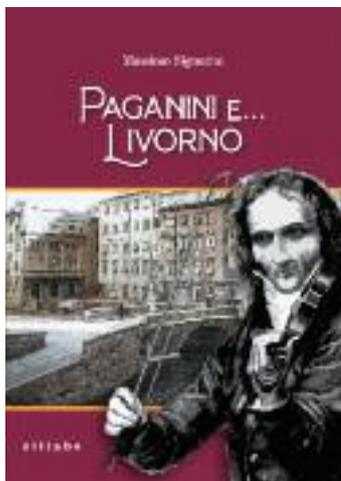
16121 GENOVA - PIAZZA COLOMBO, 3/10

TEL. E FAX 010 589362

emanuela_burlando@hotmail.com



Niccolò Paganini, Livorno e il Cannone



La vita di Paganini, nonostante i numerosi, recenti e rigorosi studi effettuati da eccellenti musicologi italiani e stranieri, presenta ancora diversi “buchi neri”. Uno, in particolare, lega il Genovese a Livorno. Lì, secondo quando tramandato da molti biografati, Paganini sarebbe entrato in possesso del celebre Guarneri del Gesù, il suo Cannone. Questa acquisizione è tuttavia avvolta nel mistero e costituisce uno dei temi affrontati da Massimo

Signorini nel suo libro “Paganini e... Livorno” recentemente pubblicato da Sillabe.

Massimo Signorini è concertista di fisarmonica di fama nazionale e docente in ruolo di fisarmonica presso il Conservatorio “Domenico Cimarosa” di Avellino. Dopo aver ottenuto la laurea specialistica in Cinema Teatro e Produzioni Multimediali e conseguito il Master in Comunicazione Pubblica e Politica, nel 2012 presso l’Università degli Studi di Pisa, ha recuperato il nome dell’Accademia degli Avvalorati di Livorno con l’obiettivo di riscoprire e valorizzare le tradizioni musicali ed artistiche della Città di Livorno.

“La presente ricerca – ha spiegato l’autore – ha voluto circoscrivere, con l’aiuto delle fonti storiche rintracciate negli archivi e nelle biblioteche livornesi, le accademie musicali e le presenze di Niccolò Paganini avvenute effettivamente nella città di Livorno”. Una ricerca attenta e documentata. Il libro che si avvale di una presentazione del violinista Marco Fornaciari, si articola in quattordici capitoli che fotografano la storia di Livorno nel periodo paganiniano, si soffermano sulla figura di Monsieur Livron (colui che avrebbe donato il Cannone a Paganini) e analizzano l’attività paganiniana nella città toscana.

r.i.

Vincenzo Spera “A un metro dal palco”



“A Genova in un teatro vicino alla stazione Brignole ad accogliermi c’era Vincenzo Spera, erano i primi anni Settanta. Vincenzo, presenza discreta e rispettosa, ma attenta e conscia del proprio ruolo, un carattere forte e risoluto che però non ha impedito alla sua anima di rivelarsi”. Il ricordo di Franco Battiato è inserito nel volume “A un metro dal palco” (edito dal Melangolo), autobiografia che Vincenzo Spera scrisse nel 2016 insieme al giornalista Renato Tortarolo. Nelle scorse set-

timane, a 70 anni, Spera ci ha improvvisamente lasciato, travolto da un motorino mentre attraversava la strada in una serata piovosa. Lo ricordiamo dunque, suggerendo la lettura della sua autobiografia, utile a chi ha frequentato i suoi innumerevoli concerti (un’occasione per rivivere emozioni di quasi mezzo secolo), ma utile anche a chi non ha partecipato perché offre la possibilità di riscoprire una fetta di storia della musica contemporanea.

Spera, promoter di fama internazionale, titolare dell’Agenzia “Duemila Grandi Eventi”, presidente di AssoMusica, era nato a Salvitelle in provincia di Salerno ma si era trasferito giovane a Genova. Nell’appendice del suo libro, è pubblicata una cronologia dei concerti da lui organizzati: “Sono tanti, naturalmente – ci aveva raccontato qualche anno fa – Mi viene subito in mente il recital di Ella Fitzgerald ai parchi di Nervi nel 1987. Oppure lo spettacolo inaugurale delle Colombiane del ’92. O ancora il concerto di Miles Davis a Nervi. La maggior quantità di adrenalina è comunque legata ai concerti nello stadio di Vasco Rossi”. Accanto a Vasco, non si possono dimenticare i nomi di Bruce Springsteen, Francesco Guccini, Pino Daniele, Renato Zero, Frank Zappa, Joe Cocker.

Organizzatore infaticabile, Spera partecipava attivamente al dibattito culturale cittadino, si batteva per conquistare nuovi spazi, il suo desiderio era poter contare in città su un teatro attrezzato per eventuali registrazioni live.

Roberto Iovino

1869  Deutsche Schule Genua
Scuola Germanica Genova

**... dal Kindergarten alla Maturità.
Divertirsi da piccoli per essere internazionali da grandi**

Via Mylius 1, 16128 Genova
Tel. 010564334 - E-mail: segreteria@dsgenua.it - Homepage: www.scuolagermanica.it

NOVITÀ IMPORTANTE

La nostra Associazione è stata inserita nell'elenco dei beneficiari del

5 PER MILLE

Da indicare nella prossima denuncia dei redditi. Vi saremo grati se vi fosse possibile segnalare il nostro codice fiscale

95122060106

nella compilazione della vostra denuncia.
Vi ringraziamo anticipatamente.

AMICI | TEATRO
CARLO FELICE
CONSERVATORIO
NICCOLO
PAGANINI

QUOTE SOCIALI

Socio ordinario da	€ 100,00
Socio sostenitore da	€ 150,00
Coppia	€ 150,00
Giovani fino al 25° anno di età)	€ 30,00

Per coloro che desiderano iscriversi o rinnovare con bonifico:

IBAN: IT 92 I 05034 01424 000000021647

ANDAR PER MOSTRE E TEATRI

TEATRO ALLA SCALA

23 aprile

LUCIA DI LAMMERMOOR

di G. Donizetti

9 giugno

RUSALKA di A. Dvorak

DUE NUOVI AMICI

Il 2 febbraio, in occasione di un concerto della stagione sinfonica al Teatro Carlo Felice, abbiamo incontrato due signori provenienti dal Paese del Sol Levante, Koji Akiyama e Masaya Hata amministratori di una importante società giapponese la CHU-GOKU MARINE PAINTS LTD. che è diventata Amica della nostra Associazione. I due Signori si sono complimentati con noi per la nostra attività e per i nostri giornali sia cartaceo che on line. Si sono intrattenuti a Genova per qualche giorno e hanno assicurato un loro ritorno per conoscere meglio le meraviglie della nostra città.



I NOSTRI CONCERTI

In collaborazione con l'Associazione Culturale Iniziativa C.A.M.T. Monferrato, abbiamo ascoltato, il 20 gennaio, un concerto della formazione, nuova per noi, con un suono particolarmente attraente: il Trio CALLIOPE, formato da Gian Marco Solarolo, oboe, Alfredo Pedretti, corno, e Cristina Monti pianoforte.

Il Trio ci ha proposto una serie di composizioni di Autori



EDIL S

EDIL SANTORO GEOM. VITTORIO IMPRESA EDILE

16129 GENOVA

VIA CASAREGIS 28/2 - Tel. 010 59 15 08

internazionali: Carl Reineke, Michael Nyman, Nicola Piovani, Nino Rota,, Ennio Morricone, John Williams e l'inedito programma ha catturato l'attenzione del pubblico per le nuove sonorità e la bravura degli interpreti, decretando un grande successo. agli interpreti.

Mattia Lorenzini, un giovane pianista della classe del M° Maurizio Barboro ci ha presentato un programma interamente dedicato a Franz Liszt: Spozalizio de Deuxième Année, St Francois d'Assise La predication aux oiseau, St Francois de Paule Marcahnt sur les flotes e la Sonata in Si minore.



Il programma molto impegnativo, soprattutto per un giovane interprete, è stato svolto in modo assolutamente soddisfacente facendoci scoprire una musicalità e una passione interpretativa degne di un artista già affermato. Tutti noi spettatori siamo rimasti affascinati e abbiamo tributato al nostro giovane amico i più calorosi applausi.

Il mese di febbraio è stato il mese dei giovani. Infatti, dopo Mattia Lorenzini abbiamo conosciuto un allievo della nostra Amica Valentina Messa appena quattordicenne: **Giovanni Aprile**. Il giovane artista si è impegnato in un programma comprendente Preludio e Fuga n. 6 di J.C. Bach, Sonata n. 11 op.22 di L. van Beethoven, Fantasiestucke op. 12 di R. Schumann e Fantasia op. 28 di F. Mendelssohn. Il successo è stato calorosissimo per le capacità tecniche e musicali di questo giovane che riascolteremo molto volentieri nella nostra prossima stagione.



Venerdì 17 marzo abbiamo ascoltato un concerto della classe di canto del prof. **Claudio Ottino** composta da **Giulia Filippi**, soprano, **Isaias Flore Lugo**, tenore, **Luca Romano**, baritono, accompagnati al pianoforte da **Roberto Mingarini**.



I giovani cantanti si sono esibiti in un programma contenente musiche di molti Autori dell'Ottocento e del Novecento con romanze molto impegnative che hanno rivelato le capacità acquisite dai giovani nel corso del loro percorso di studio. Il pubblico accorso numeroso ha tributato ai ragazzi e al pianista i più calorosi applausi decretando un grande successo di questo bel pomeriggio alla Galleria Spinola. Naturalmente, visto il successo li abbiamo già prenotati per il prossimo anno.

Un altro concerto di bel canto ha avuto luogo anche sabato 18 marzo.

Abbiamo avuto l'onore di ascoltare una voce straordinaria, quella di **Ksenia Bomarsi**, soprano, accompagnata al pianoforte da **Roberto Mingarini**.



Ksenia Bomarsi, che recentemente ha interpretato Oscar nel Ballo in maschera al Teatro Carlo Felice, ha un'emissione chiara, pulita, su una voce cristallina. Ha interpretato varie romanze, da Rimskij-Korsakov a Puccini, passando per la difficile aria della Bolena di Donizetti: "Al dolce guidami..." interpretando la difficile Aria con una varietà di accenti veramente eccezionale. Tutto il concerto è stato applaudito dai nostri soci presenti e, anche, dai visitatori del Museo che oltre alle meraviglie della Galleria hanno assaporato anche un bellissimo esempio della nostra bella musica e delle sue interpreti. Grande successo!



Ristorante **Tipico**
di Macchiavello Maura & Vescina Maria Flora s.n.c.
Via Roma, 70-72 RECCO (GE) - Tel. 0185 74336
ristorantelino@virgilio.it - www.mangiareinliguria.it/dalino

ATTIVITÀ SOCIALE DAL 25 MARZO 2023 ALL'8 GIUGNO 2023

Gallerie Nazionali di Palazzo Spinola e Museo di Palazzo Reale:
 apertura ore 15,30, inizio manifestazione ore 16
 Auditorium "E. Montale" del Teatro Carlo Felice ore 16 Conferenze Illustrative
 Società di Letture e Conversazioni Scientifiche ore 16

Sabato 25 marzo INCONTRI ALL'AUDITORIUM:

LE CONFERENZE ILLUSTRATIVE: I DUE FOSCARI di G. Verdi
 Ragion di Stato e ragioni del cuore in tragico conflitto
 Relatore, Lorenzo Costa

Venerdì 31 marzo GALLERIA NAZIONALE DI PALAZZO SPINOLA
 MARA E LISA AMIRFEIZ, violoncello e pianoforte

Mercoledì 5 aprile CONCERTI DI PRIMAVERA
 MUSEO DI PALAZZO REALE, FILIPPO TACCOGNA, violino

Venerdì 7 aprile GALLERIA NAZIONALE DI PALAZZO SPINOLA
 FRANCESCO CROESE, violino e CLAUDIA VENTO pianoforte

Giovedì 13 aprile CONCERTI DI PRIMAVERA, MUSEO DI PALAZZO REALE - QUARTETTO GOLDBERG: JINGZHI ZHANG, violino, GIACOMO LUCATO, violino, MATILDE SIMIONATO, viola, MARTINO SIMIONATO, violoncello

Venerdì 14 aprile SOCIETÀ LETTURE SCIENTIFICHE
 LE STELLE DELLA DANZA - A cura di Elvira Bonfanti

Giovedì 20 aprile CONCERTI DI PRIMAVERA MUSEO DI PALAZZO REALE - DUO MAX PLANCK: FRANCESCA GIORDANINO, violino e voce MARCO DE MASI, violoncello

Venerdì 21 aprile GALLERIA NAZIONALE DI PALAZZO SPINOLA
 ANGELA SERAPIONE e UGO ARMONI, pianoforte a quattro mani

Mercoledì 26 aprile CONCERTI DI PRIMAVERA: RASSEGNA DI GIOVANI PIANISTI, MUSEO DI PALAZZO REALE
 CHRISTIAN PASTORINO

Venerdì 28 aprile SOCIETÀ LETTURE SCIENTIFICHE
 CONFERENZA / CONCERTO - A cura di Vittorio Marchese

Sabato 29 aprile INCONTRI ALL'AUDITORIUM: LE CONFERENZE ILLUSTRATIVE - NORMA di V. Bellini, Sotto i fischi della Prima si svela il capolavoro del Genio - Relatore Marco Pescetto

Mercoledì 3 maggio CONCERTI DI PRIMAVERA: RASSEGNA DI GIOVANI PIANISTI, MUSEO DI PALAZZO REALE
 PISANU GIOVANNI

Venerdì 5 maggio GALLERIA NAZIONALE DI PALAZZO SPINOLA
 Concerto Straordinario in Memoria di Laura Giorgi
 MAURIZIO BARBORO, pianoforte

Giovedì 11 maggio CONCERTI DI PRIMAVERA: RASSEGNA DI GIOVANI PIANISTI, MUSEO DI PALAZZO REALE
 CLAUDIA VENTO

Venerdì 12 maggio SOCIETÀ LETTURE SCIENTIFICHE
 DER GOTTERDAMMERUNG di R. Wagner - A cura di Lorenzo Costa

Giovedì 18 maggio CONCERTI DI PRIMAVERA: RASSEGNA DI GIOVANI PIANISTI, GALLERIA NAZIONALE DI PALAZZO SPINOLA - CLARISSA CARAFA

Venerdì 19 maggio GALLERIA NAZIONALE DI PALAZZO SPINOLA
 SILVIA DI FALCO, soprano e GIANLUIGI LA TORRE, pianoforte;
 In collaborazione con Associazione Musicale Dioniso quale anteprima di "Accelerando Festival"

Giovedì 25 maggio CONCERTI DI PRIMAVERA: RASSEGNA DI GIOVANI PIANISTI, GALLERIA NAZIONALE DI PALAZZO SPINOLA
 BEATRICE BARISON,

Venerdì 26 maggio SOCIETÀ LETTURE SCIENTIFICHE
 LA SAGRA DELLA PRIMAVERA di I. Stravinskij
 A cura di Massimo Pastorelli

Giovedì 1° giugno CONCERTI DI PRIMAVERA: RASSEGNA DI GIOVANI PIANISTI, GALLERIA NAZIONALE DI PALAZZO SPINOLA
 ALESSANDRO BALDINI

Sabato 3 giugno INCONTRI ALL'AUDITORIUM: LE CONFERENZE ILLUSTRATIVE - DON PASQUALE di G. Donizetti
 Storie e diatriba tra un buffo classico e un tenore romantico
 Relatore Athos Tromboni,

Giovedì 8 giugno CONCERTI DI PRIMAVERA: RASSEGNA DI GIOVANI PIANISTI - GALLERIA NAZIONALE DI PALAZZO SPINOLA
 IVAN MALIBOSKA

Si ringraziano per la concreta collaborazione

Galleria Nazionale Palazzo Spinola



Accademia Ligustica di Belle Arti

Museo d'Arte Orientale "E. Chiossone"



con il patrocinio e il contributo di:



LA MUNICIPALITÀ DI GENOVA MUNICIPIO CENTRO EST



l'Invito

Periodico d'informazione musicale
 Direttore responsabile
 Roberto Iovino

Associazione Amici del Carlo Felice
 e del Conservatorio N. Paganini

Presidente: **Giuseppe Isoleri**

Segreteria: **Maria Grazia Romano**
 Tel. 010 583355 - Cell. 347 0814676

www.AmiciCarloFeliceConservatorioPaganini.org
contatti@AmiciCarloFeliceConservatorioPaganini.org

Stampa: Arti Grafiche Francescane - Genova